

- Gaep, amore senza fine per la montagna
- Museo di storia naturale: "L'eco dello spreco"

# Cultura & Società

- Il Papa: il prete è sempre un pellegrino
- Le mostre in programma a Piacenza

Dal Muro col Messico ai profughi dall'Africa: il carisma di Santa Francesca Cabrini cent'anni dopo

## PERCHÉ LE MIGRAZIONI OGGI CI FANNO PAURA?

“Questi sono gli Stati Uniti e questa zona - su un foglio traccia con la penna una sorta di mappa, cerchiando la parte meridionale - 220 anni fa era tutto Messico. Noi bianchi anglosassoni l'abbiamo presa. Cosa diremmo oggi se facesse così il Canada con gli Stati del Nord? Diremmo che non ne ha il diritto. Eppure, l'americano medio non capirebbe mai che abbiamo sfruttato qualcuno. È troppo radicata nella nostra psiche l'idea di essere dei filantropi”.

Madre Barbara Staley, statunitense della Pennsylvania, da tre anni guida le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù fondate da santa Francesca Cabrini, la maestra che - da Sant'Angelo Lodigiano - a fine Ottocento partì per New York per accompagnare gli emigrati italiani. Oggi le sue suore - circa 10mila - sono sparse in tutto il pianeta, dall'Argentina all'Australia. Nel 1926 approdarono anche in Cina, ma ne vennero espulse dopo 25 anni di presenza.

### L'Ave Maria per Trump

Madre Barbara viene da quell'America profonda dove la classe operaia bianca ha decretato il successo elettorale di Donald Trump. Nella sua cittadina natale ha votato per lui l'82%. Suor Staley non potrebbe essere più lontana dalla filosofia del tycoon che punta a costruire un Muro al confine col Messico e parla alla pancia del Paese al grido di "America first". Il carisma del Sacro Cuore di Gesù che ha infiammato Madre Cabrini l'ha portata a lavorare con i migranti in Swaziland, in Guatemala, a Chicago tra i messicani privi di documenti. Eppure due volte al giorno, dice un'Ave Maria per Mr Trump. "Gesù ci dice di amare i nemici; lui non è mio nemico personale, però lotto molto con me stessa per amarlo - confida -. E poi, se ha bisogno di preghiere il Papa, perché non dovrebbe averne un uomo potente come il presidente degli Stati Uniti?".

### La missionaria della nuova evangelizzazione

A cent'anni dalla morte di santa Francesca Cabrini - avvenuta il 22 dicembre 1917 a Chicago, mentre il titolo di patrona dei migranti, che condivide con il nostro Giovanni



A lato, suor Barbara Staley, dal 2014 Madre generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù (la prima a sinistra) durante il suo servizio in Swaziland. Sopra, il santuario di S. Cabrini a New York.

“Come missionarie del Sacro Cuore di Gesù dobbiamo chiederci di continuo come Madre Cabrini agirebbe oggi. Lei era un'insegnante, guardava a don Bosco e all'educazione del cuore. Voleva che gli italiani emigrati fossero bravi cittadini, per aiutare la loro integrazione. Non è diverso da quanto ci sforziamo di fare, ad esempio, nel rifugio per richiedenti asilo in Sicilia”

Battista Scalabrini, è arrivato nel 1950 - le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù vogliono continuare ad essere gli occhi, le mani, i piedi della fondatrice per andare incontro ai nuovi volti che la migrazione ha assunto. "L'immagine del Sacro Cuore cosa rappresenta? L'amore di Dio incarnato - rilancia la Madre Generale, che abbiamo incontrato nella casa di Codogno delle Cabrini - Noi come missionarie abbiamo l'obbligo assoluto di essere portatrici dell'amore di Dio nel mondo".

In occasione dell'anno cen-

tenario, le Missionarie hanno voluto ristampare, nella collana "I santi in tasca" e con una edizione arricchita di scritti di Madre Cabrini, il libretto dedicato alla loro fondatrice.

— Il primo viaggio missionario di Madre Cabrini è stato negli Usa, nel 1889. Oggi che priorità dovrebbe affrontare?

È la domanda che noi stesse continuiamo a farci. Siamo in una situazione globale in cui il fenomeno delle migrazioni - che pure è sempre esistito - conosce proporzioni mai viste prima e che fa paura. Noi sia-

mo chiamate a essere Madre Cabrini oggi, a incarnarne lo spirito e la vita. Papa Giovanni Paolo II la definì "missionaria della nuova evangelizzazione". Stiamo solo iniziando ora a capire cosa voleva dire...

**“INCORAGGERESTI TUA FIGLIA A FARE LA SUORA?”**

A chi le chiede come mai ci sono poche suore, madre Staley replica: "E tu, incoraggeresti tua figlia a fare la suora?". Non è un appello per la sua Congregazione, ma per la vita religiosa in generale, perché si prenda almeno in considerazione questa chiamata. Anche se non nasconde che, nel centenario cabriniano, regalo più bello non ci sarebbe che avere vocazioni italiane.

Suor Barbara ha sentito parlare delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù la prima volta dalla mamma, che - a 5 anni - le legge un libro su Santa Francesca Cabrini. La scelta vocazionale è arrivata dopo un periodo di studio a Roma, negli anni Sessanta, dove ha approfondito all'Angelicum la teologia e alla Gregoriana ha frequentato un centro di psicologia che aiutava i giovani a conoscere se stessi. Bionda, occhi azzurri, il fascino dell'americana a Roma, è stata assediata dai tentativi di conquista dei coetanei italiani. Ma lei aveva in mente altro per il suo futuro. "Una delle mie amiche aveva una sorella tra le Cabriniane, così le ho chiesto l'indirizzo del responsabile del settore vocazioni. Tornata negli Usa, ci sono voluti due anni per tirar fuori quel pezzo di carta".

### No all'assistenzialismo

— Madre Cabrini non esitava a inoltrarsi nei ghetti per incontrare le persone e sollevarne la dignità. Ci fa un esempio di come questo stile d'azione si concretizza oggi?

Dal 1971 abbiamo una missione in Swaziland, un Paese

di un milione di abitanti tra Mozambico e Sud Africa. È lo Stato col tasso più alto di sieropositivi e di malati di tubercolosi al mondo. Il 42% degli adulti è affetto da Hiv, solo il 22% dei bambini ha entrambi i genitori. Se un intero Paese è malato, crolla tutto: sanità, scuola, istituzioni, famiglia...

— Che fare di fronte a una emergenza così grande?

A fine anni '90 abbiamo capito che dovevamo impiegare tutte le nostre risorse - umane, finanziarie, spirituali, intellettuali - per ri-

spondere all'emergenza Hiv. Tutti pensano a stilare programmi di autofinanziamento per rendere le persone indipendenti. Ma la prima urgenza - quando uno è malato è che lo si curi e gli si dia da mangiare, perché a lavorare non ce la fa. Poi c'è la lotta allo stigma: in Swaziland il virus colpisce soprattutto donne e bambini. Abbiamo iniziato a fare assistenza sanitaria, accolto gli orfani delle persone emarginate perché hanno l'Hiv. Poco alla volta, abbiamo coinvolto i pazienti in cura in percorsi di educazione ed acquisizione di competenze professionali. Noi non siamo per l'assistenzialismo. Nel 2004 alla missione c'erano 2 impiegati - io e suor Diane -, ora ce ne sono 80/85, ed è quasi tutto personale locale. Invece di pensare a dei progetti di autofinanziamento, siamo state noi questi progetti.

— Educazione, insomma, al primo posto. A prescindere dai luoghi e dalle situazioni?

Abbiamo un rifugio per richiedenti asilo in Sicilia con i laici cabriniani. Ci muoviamo come faceva Madre Cabrini con gli italiani emigrati, ovvero cerchiamo di educarli ad essere "buoni cittadini", insegniamo la lingua, il rispetto delle leggi, per favorire una integrazione vera.

Barbara Sartori

L'incontro col taxista armeno a Chicago: chi parte non ha nulla da perdere

**“Non ci vuole coraggio. È che la mia vita peggiore di così non poteva essere”**

(bs) "A Chicago un giorno sono capitata su un taxi guidato da un uomo che aveva un lieve accento straniero. Mi ha detto di essere armeno: era nell'esercito russo, al confine con la Turchia, e aveva disertato. Dopo due anni in un campo profughi era riuscito ad arrivare negli Stati Uniti. «Ci dev'essere voluto del coraggio», ho commentato. E lui: «No, nessun coraggio. È che la mia vita non sarebbe potuta essere peggiore». Madre Barbara Staley racconta sempre questo aneddoto quando si trova a doversi confrontare con chi obietta che, dietro la migrazione di massa in corso, forse non c'è un reale bisogno. "Penso alla mia gente

dello Zwaziland che non ha mai visto l'Oceano. Ve la immaginate ad affrontare un viaggio su un gommone? Chi lo fa è perché non ha nulla da perdere".

— L'Italia e la Grecia da sole non ce la fanno ad accogliere questa ondata di profughi senza precedenti. Il mondo guarda agli Stati Uniti...

Beh, allora credo che il mondo si stia sbagliando - risponde diretta suor Staley -. Non mi pare che stiamo dando una



gran testimonianza cristiana... Trump fa leva sulle paure della gente, invece che sul buono che c'è in loro. L'Europa, piuttosto, dovrebbe essere un modello per gli Usa. È una civiltà antica, nata dall'unione di tante influenze culturali, ed esiste da molto prima che gli Usa fossero un sogno nella mente di Dio...

— Da missionaria cabriniana ha una responsabilità educativa: come la esercita?

A Madre Cabrini non interessava se le cose che diceva davano fastidio. Così cerco di fare an-

ch'io. Non posso nascondere la verità solo perché qualcuno dei nostri benefattori potrebbe decidere di non sostenere più le nostre opere. Poi, siccome non è un lavoro nostro, ma di Dio, confido che lui provvederà. Non dobbiamo preoccuparci della nostra auto-conservazione. Quel che ci deve preoccupare, come Congregazione, è di condividere l'amore di Dio.

A sinistra, il libretto su Santa Cabrini; a lato, il monumento nella casa natale di Sant'Angelo Lodigiano.

